

## Trofeo Ambrosiano, atto quinto – scritto da Laura Ferriccioli

Si è svolta il 20 ottobre l'edizione numero cinque del Trofeo Ambrosiano, con soste a Bresso e Cavenago.

Milano, esterno giorno. Alle 8,30 di **domenica 20 ottobre** le vetture d'epoca schierate in **piazza Leonardo da Vinci** sembrano un raggio di sole sotto un cielo plumbeo e minaccioso. Con i loro colori e la loro eleganza d'altri tempi, le partecipanti al **quinto Trofeo Ambrosiano** ravvivano lo scenario ovattato del mattino autunnale. Sono 23: per via della pioggia prevista, nei giorni precedenti qualche defezione c'è stata. Altro colpo di colore, il rosso del **Routemaster**, l'immane autobus londinese a due piani messo a disposizione da Giudici Store che simboleggia ormai l'evento e sul quale vengono fatte le verifiche.

Per ultima, da vera diva, si allinea al parterre davanti all'ingresso del Politecnico un'adorabile **Topolino B** del 1948. Dentro ci sono Daniela e sua figlia Paola, 25enne. A scorrere con lo sguardo le vetture del Trofeo, si comincia dagli anni Trenta con una **Balilla del 1937**, il veicolo più longevo, e si attraversano tutte le ere dell'automobilismo fino a una **Ferrari 348** del 1992 e ad altre **youngtimer**. Tra le Alfa Romeo, una splendida **Giulia 1600 Spider** recuperata come **barnfind** dall'attuale proprietario: "Vi alloggiavano dei pavoni, era ferma in campagna da una quarantina d'anni e il suo ex driver, 83enne, ha pensato di restaurarla ma alla fine ha preferito venderla".

Impossibile, poi, non notare una **Volvo 142 del 1970** di colore giallo brillante, una sedan due porte che "in Italia all'epoca ha avuto poco successo, scalzata dalla versione a quattro porte", rimarca il suo pilota Marco Cappelli. "Comoda, con cinque posti, ha un motore 2000 ad aste e bilancieri molto affidabile e conserva ancora la tappezzeria originale nello **stile** tipico di quegli anni. L'ho voluta proprio per questa sua eleganza e perché è stata la **progenitrice delle Volvo moderne** fino alla metà degli anni Novanta". Appartenuta sempre a una signora di **Monaco di Baviera**, che la usava con autista, la svedese è stata acquistata da lui nel 2016 tramite l'erede, che l'ha tenuta per pochi mesi.

Intanto è ora di partire, sono le 9. Scattano il briefing e le raccomandazioni del delegato Asi **Sergio Dubois**, di Cagliari. Come sempre la manifestazione è un momento di condivisione del puro piacere della guida d'antan ma anche un concentrato di driver di ottimo livello, con appassionati della regolarità altamente qualificati. Li attendono tre sessioni di prove cronometrate: passata la presentazione delle vetture allo start da parte del presidente del **Cavem** Claudio Mereu intorno alle 9,30, i team si avviano verso le prime prove a **Bresso**, road-book alla mano e qualche goccia di pioggia sui parabrezza.

Seconda tappa – sede anche del secondo **controllo a timbro** (quattro in totale) eseguito da un drappello di Granatieri di Sardegna – la **Cappella Espiatoria Reale di Monza**, fatta erigere da Vittorio Emanuele III nel luogo esatto dove nel 1900 fu assassinato il padre, Umberto I di Savoia. Una stele imponente, alta 35 metri ed edificata in pietra d'Oggiono, con all'interno un tempio incantevole per i suoi mosaici e la **cripta stellata**.

Ripresa la strada, **Cavenago** è la destinazione seguente, con le altre due sessioni cronometrate prima di pranzo. Totale: 29 prove "né facili né lente!", come ha detto durante le premiazioni **Bruno Bonfante, campione italiano formula Asi e vincitore assoluto del Trofeo Ambrosiano 2019** assieme alla consorte, su **Fiat 1100** del 1956. "Perciò si è tirato molto, e complimenti all'organizzazione!".

Poi il ritorno nel capoluogo, di nuovo al Politecnico ma stavolta l'appuntamento è in una sala. Tutto secondo la **tabella di marcia**, persino un filo in anticipo (totale della distanza coperta: 75 km). Solo per una **Innocenti Mini** del 1974 la festa finisce prima del previsto: ha il semiasse spaccato, cose che alla sua età possono succedere.

Giusto il tempo di passare la porta d'ingresso del palazzo, inaugurato nel 1927, ed ecco che si scatena un acquazzone. Con il meteo poteva andare decisamente peggio, va detto. Stando alle previsioni, c'era da aspettarsi tutta una doccia dall'inizio alla fine. In realtà il Trofeo è stato bagnato **solo da qualche timido rovescio** e addirittura per qualche minuto prima della pausa è uscito il **sole**. Pazienza per la bella **valigia** di pelle che di solito fa capolino insieme a un paio di sci, che invece erano presenti, sul posteriore della **Porsche 356** di **Carlo e Mariella**: una chicca vintage bianca e nera, appartenuta alla nonna di lei e rimasta stavolta a casa per evitare il rischio di farle prendere acqua.

Secondi in classifica si sono posizionati **Giuseppe Rapisarda e Danilo Piga** su Fiat 1100 e, al terzo posto, l'equipaggio **De Bellis** su una fantastica **Lancia Aprilia del 1938**. Fra le signore al volante di questa edizione, una è arrivata dalla Svizzera: Lorna, che sulla sua **Porsche 930** del 1982 bianca si è portata a casa, assieme al marito, il premio per l'unico equipaggio straniero. Tra i due, se non si fosse capito, la fan delle storiche è soprattutto lei. “Ho ereditato la passione da mio padre, che mi ha insegnato a **conoscere le auto** e ad aggiustarle”, ricorda sorridente. “La 930 l'ho comprata nove anni fa per la sua potenza, perché è una macchina “maschia”, e per me, da donna, guidarla rappresenta una sfida personale”, ha raccontato.

Altro team al femminile, quello delle **sorelle Guaita** con la loro **Lancia Appia terza serie** del 1961. Anche Daniela e Milena sono due tipe toste, e sui tubi ci sanno andare molto bene. Non a caso, hanno all'attivo diverse vittorie come team femminile in gare prestigiose quali Coppa delle Dame e Raid dell'Etna. Al Terre di Canossa e allo Stella Alpina hanno anche conquistato rispettivamente il secondo e il primo posto assoluti nelle prove di media. Anche stavolta, ça va sans dire, sono il **primo tra gli “equipaggi rosa”**.

Alle premiazioni ha assistito anche **Elisabetta Pedratti** del **Municipio Tre**, che da sempre fornisce un prezioso supporto logistico e amministrativo per l'evento. “Tornate anche il prossimo anno in questa bella cornice del Politecnico!”, ha detto salutando i partecipanti. “Da Vespista mi auguro anche che si aggiungano delle **moto** e, magari, qualche Vespa”.

Sul primo gradino del podio riservato agli amanti delle **lancette** sono saliti invece due giovanissimi coniugi, **Luca e Roberta**, che hanno gareggiato con la loro **Fiat 124 Spider del 1970 Rosa etrusco**. È stata lei, a fine 2013, a scegliere il modello tra una rosa di storiche che il marito le ha prospettato con tanto di presentazione in PowerPoint. E, a proposito di giovani, il premio speciale della categoria è andato ai **fratelli Allievi**, 23 e 28 anni, che di young hanno anche l'auto, una **Peugeot 106** del 1993.

La prima medaglia è stata però quella posta intorno al collo di **Nailù**, un pastore tedesco femmina di 4 anni e mezzo, premiata come navigatore “più fedele”, che ha fatto innamorare tutti. Accompagna spesso il padrone a gareggiare con la sua rara **Alfa Romeo GT 1600 Veloce**. “A 18 anni ho avuto un GT Junior 1300 e poi, dopo diverse auto d'epoca, ho voluto questa ed è l'unica che non mi ha mai dato problemi”, ricorda lui. La vettura è stata immatricolata nuova a Milano, poi si è spostata a Como. “Anni fa, in un distributore vicino al valico di Bizzarrone, mi si è avvicinato un tizio dicendo che la conosceva, era stata di un certo Pinin. Allora mi sono incuriosito e quando ho saputo che l'ex proprietario era stato uno dei più grossi contrabbandieri della zona mi sono messo a ridere. Chissà quante volte l'auto sarà stata rincorsa dalla polizia!”.